

Ecco cos'era la felicità per i Greci

Canfora, Giardina e Rampini a Bari
Convegno coordinato da O. Imperio

di LEONARDO PETROCELLI

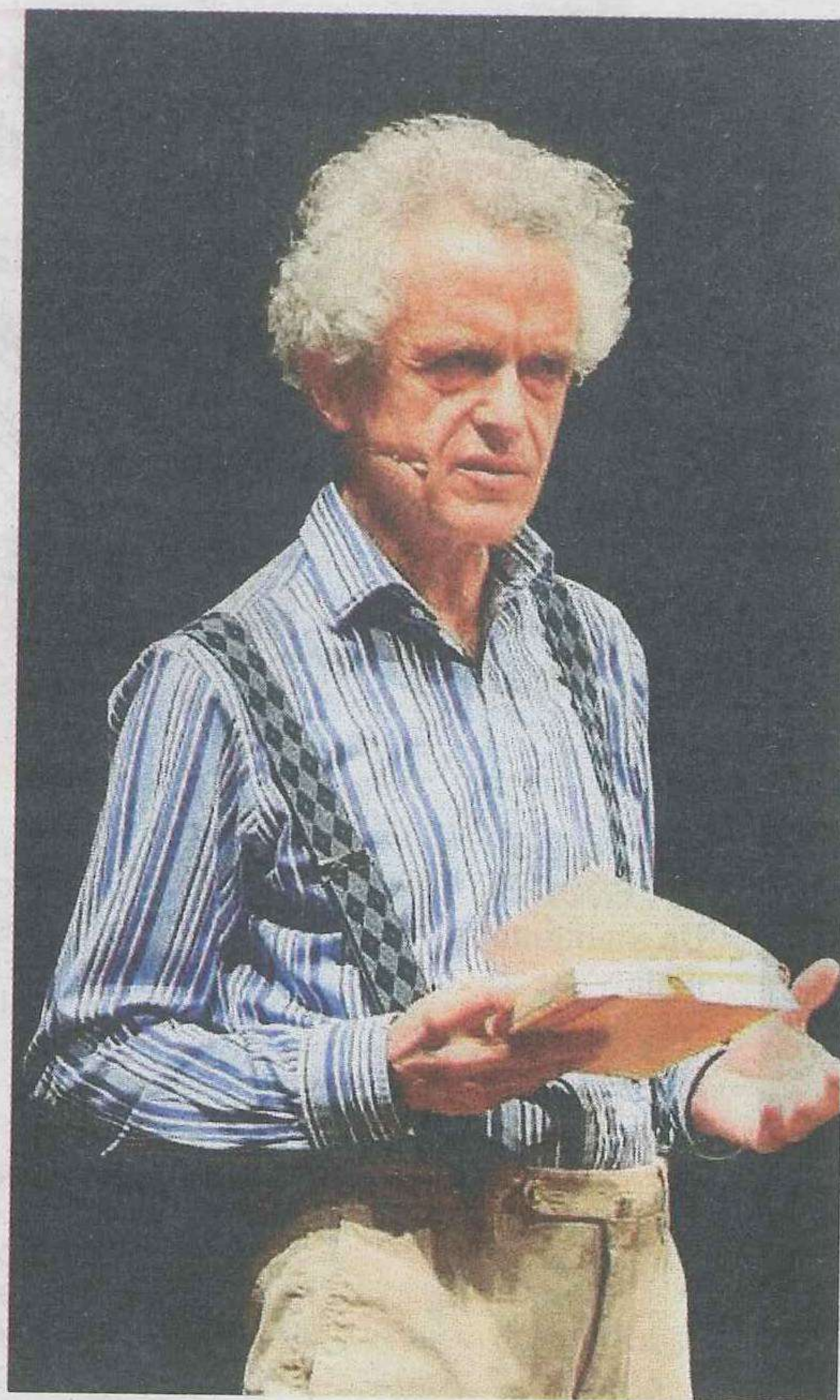
Come è cambiata, dal mondo antico al terzo millennio, l'idea di felicità (eudaimonia)? E che fine ha fatto il concetto di «resilienza», oggi sconosciuto ai più, che fra i greci indicava il punto di intersezione fra l'interesse individuale e il bene comune? A quest'ultima espressione, poi, ne abbiamo recentemente sostituito una simile, ma declinata al plurale: i «beni comuni», cioè quelli necessari all'esercizio dei diritti fondamentali, che molti si impegnano a difendere, alcuni ad aggredire, altri ad ignorare.

Disegnare una mappatura delle parole fondamentali del dibattito culturale e politico, riflettendo contemporaneamente sulla sensibile evoluzione dei significati e delle prospettive, è l'obiettivo del pomeriggio di studio *La felicità degli antichi e dei moderni. Eudaimonia, resilienze e beni comuni*, fissato per venerdì (dalle 15.30) nel Salone degli Affreschi dell'Ateneo di Bari e organizzato dal Centro interuniversitario di ricerca di studi sulla tradizione, in collaborazione con gli editori Laterza.

Tre gli interventi che nutri-

ranno il convegno coordinato dalla grecista **Olimpia Imperio**. Il primo sarà affidato allo storico e filologo barese **Luciano Canfora** che rifletterà sul tema *L'avvenire del progresso*, seguito dallo storico palermitano **Andrea Giardina**, docente alla Scuola Normale di Pisa, che relazionerà su *La felicità in un'epoca di angoscia*. Infine, chiuderà il pomeriggio di studio, lo scrittore e giornalista **Federico Rampini** con l'intervento *L'età della resilienza*.

«L'obiettivo - osserva Imperio - è porre a confronto la nostra epoca attuale, in particolare gli anni di quella che Rampini definisce la "Grande contrazione", in cui l'Occidente indebitato, invecchiato, depresso e individualista, ha definitivamente smarrito la fiducia sconfinata nel mito della crescita, con altre memorabili fasi di crisi e di "angoscia" attraversate dalla civiltà occidentale. A esempio, quella che ha segnato la storia dell'Impero romano nella tarda antichità, che sarà oggetto dell'analisi condotta da Giardina: il tutto a partire da una più generale riflessione teorica, che verrà sviluppata da Canfora, sulle idee stesse di avvenire e di progresso nelle



sue controverse formulazioni elaborate in età classica».

Dal mondo antico ai drammi della contemporaneità, dunque, seguendo una linea che ricostruisce il valore di termini e concetti e interroga l'uomo sulle ragioni del proprio declino e sulle sfide del proprio avvenire.

«Oggi - conclude Imperio - la consapevolezza della necessità di salvaguardare alcuni irrinunciabili beni comuni, quali ambiente e risorse energetiche e alimentari, ma anche istruzione, cultura e informazione, va progressivamente ridimensionando la presunta dicotomia tra interesse privato e interesse collettivo: da qui la volontà di indagare momenti della storia antica e moderna nei quali si sia attivata la disposizione a una "resilienza" che, specie nelle fasi di transizione e di crisi, ha promosso forme di adattamento e di produzione, intellettuale e materiale, meno invasive».

**I GRECI
E LA
FELICITÀ**
**Federico
Rampini
giornalista
e scrittore
parteciperà
venerdì
al convegno
all'Ateneo**